**Il Friuli cresce grazie agli immigrati»**

Messa e corteo con l’arcivescovo Mazzocato per la festa delle comunità straniere. «Il loro arrivo ci ha arricchito». Dopo la messa in duomo, si è snodato il corteo fino al Seminario fra costumi colorati e bandiere sventolate con orgoglio

[-](javascript:void(0))

*di Viviana Zamarian*



* [**La festa della comunità straniere/ FOTO**](http://messaggeroveneto.gelocal.it/foto-e-video/2013/01/28/fotogalleria/udine-la-festa-delle-comunita-straniere-1.6429318)

UDINE. I tamburi delle canzoni africane hanno vibrato all’interno del duomo di Udine. I canti in lingua romena e tagalog hanno accompagnato la celebrazione della messa. Voci di popoli diversi si sono unite in un’unica preghiera. Una sola, del resto, è la fede, mentre tante sono le culture e le comunità presenti in Friuli. Comunità che ieri, alla prima festa diocesana dei cattolici immigrati organizzata dalla commissione Migrantes, si sono trovate insieme.

Opportunità di incontro e di coesione sociale. Alla quale la Chiesa friulana ha voluto contribuire attivamente mostrando il suo volto plurale. «Questa festa che vede unite tante lingue e razze in un’unica fede – ha detto l’arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato nella sua omelia – sia un momento di grazia per crescere tutti nella comunione dell’unica Chiesa e nella solidarietà di cui, in questo tempo di crisi economica e di lavoro, c’è tanto bisogno. La Chiesa di Udine si è arricchita con l’arrivo di sorelle e fratelli di Paesi lontani che pregano con la stessa preghiera che Gesù ci ha insegnato. E si è arricchito il Friuli non solo di nuove forze per il lavoro, ma anche di umanità, di bambini e giovani e di diverse tradizioni culturali». La Chiesa friulana apre così le sue porte al mondo.

«Non importa se uno riceve il battesimo in Friuli, in Ghana, o in un altro Paese – ha proseguito il presule – Quando viene battezzato è legato a Gesù e a tutti i battezzati del mondo con una comunione così profonda da formare un solo corpo». Anche il Friuli, secondo l’arcivescovo, dovrebbe dire «grazie alle sorelle che stanno dando in tante famiglie un esempio di spirito di sacrificio assistendo gli anziani, ai tanti fratelli e sorelle che hanno contribuito al benessere di tutti impegnandosi onestamente nei lavori spesso più umili. Dobbiamo dire loro grazie perché ci danno una testimonianza di fede sincera e di preghiera».

E il suo pensiero corre «anche alle Chiese sorelle ortodosse e alle comunità protestanti. Le stessa fede ci unisce nella speranza di arrivare alla piena comunione e agli uomini e alle donne che adorano l’unico Dio con altre religioni. Li sentiamo vicini e desideriamo avere un dialogo aperto per mostrare loro la nostra fede». I canti sono proseguiti all’esterno del duomo. Un lungo corteo (presenti l’assessore regionale Molinaro, l’assessore provinciale Piuzzi e l’assessore comunale di Udine Franzil), fra costumi dai colori variopinti, mani battute a ritmo, bandiere sventolate con orgoglio, si è snodato fino al seminario in viale Ungheria. Qui, ciascuna delle comunità ha fatto conoscere alle altre la propria terra d’origine. Ciascuna con emozione. Del resto il solo nominarlo basta per rievocare gli affetti lasciati nel proprio Paese

**Nella diocesi di Udine 5 mila gli stranieri cattolici**



«Rendere più visibile la presenza degli immigrati anche nella chiesa, affinché essi si sentano realmente parte attiva della società». Questa era una delle finalità della manifestazione fortemente voluta dall’arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato. Del resto, numeri alla mano, nell’arcidiocesi di Udine si stima che, fra le 36 mila presenze di immigrati, la componente cattolica rappresenti almeno il 10-15% del totale ovvero circa 5 mila persone.

Una presenza importante alla quale la Chiesa friulana ha voluto rivolgere un messaggio di accoglienza. *(v.z.)*